



LA SCIMMIA NUDA

STORIA NATURALE DELL'UMANITÀ

catalogo a cura di

Claudia Lauro
Giuseppe Muscio
Paola Visentini

**Museo Tridentino
di Scienze Naturali
Trento**

**Museo Friulano
di Storia Naturale
Udine**

**Museo Regionale
di Scienze Naturali
Torino**

TERRACOTTE OSTETRICHE SETTECENTESCHE

Rita Maramaldo



La "fabbrica del corpo umano", fin dal tempo del grande anatomico fiammingo Andrea Vasalio (1514-1564), è stata oggetto di indagine per medici ed artisti. Nel Settecento anche in Emilia furono eseguite sculture in cera e nella più modesta terracotta come modelli per gli studi di ostetricia e anatomia. Giovan Antonio Galli (1708-1782), docente universitario a Bologna, fu tra i primi a farne plasmare a sue spese; di seguito anche altre Università italiane, tra cui Padova, Siena, Roma e Modena, si procurarono modelli di soggetto ostetrico plasmati da proventi modellatori bolognesi. Nel 1963 il trasferimento della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Modena dall'Ospedale S. Agostino (il "Grande Spedale" del Settecento) al Policlinico portò alla "scoperta" nei magazzini di una serie di splendide terracotte policrome, restaurate nel 1992, ora esposte in una Sala adiacente al Museo di Anatomia Umana. Si tratta di modelli in «creta cotta» eseguiti da G. Battista Manfredini a Bologna, tra il 1773 ed il 1776, su ordinazione di Francesco Febrari, medico ostetrico di Modena. Così le descrive nel 1872 G. Fabbri in una relazione presentata all'Accademia Scientifica dell'Istituto di Bologna: *"I modelli di creta, sono in tutto cinquantadue, di varia grandezza, tutti pregevoli, sebbene alcuni siano lavorati, o meno dipinti, con minore diligenza degli altri. Tra i più belli e giudiziosi sono, a senso mio, da numerare sei statue di grandezza naturale, estese dal sommo della testa al terzo superiore delle cosce, e che figurano donne molto inoltrate nella gravidanza. In queste statue, arte e scienza trovano una singolare armonia: la delicatezza cromatica, il naturalismo plastico, l'aggraziata gestualità e la ricchezza di particolari concorrono a sdrammatizzare la crudezza dei ventri e degli uteri sezionati, pur nell'estremo rigore del dato scientifico. Tre di queste mettono sott'occhio i caratteri esterni delle mammelle e dell'addome della primipara, della pluripara e della multipara con utero propendulo: le tre che rimangono, in grazia di opportune sezioni, fanno vedere i naturali rapporti che ha il globo uterino coi visceri e colle pareti addominali; e i rapporti del feto e delle sue dipendenze coll'utero".*

LA SCIMMIA

NUDA

STORIA NATURALE DELL' UMANITÀ

MUSEO FRIULANO

DI STORIA NATURALE

UDINE